

CRISTIANI DELL'U.R.S.S. ALLA PROVA

La recrudescenza della persecuzione religiosa nell'URSS, denunciata sia da viaggiatori sia da «suppliche» di cristiani impediti nella professione della loro fede, le quali circolano da qualche tempo anche in Occidente, e confermata, potremmo dire, ufficialmente dal Rapporto Il'icëv del novembre scorso, ha provocato a Parigi la costituzione di un comitato di persone di diverse convinzioni politiche e confessioni religiose, ma ben decise a far luce sulle circostanze di questa violazione di uno dei più fondamentali diritti dell'uomo. Nel corso di una conferenza stampa organizzata da tale comitato, Nikita Struve, ortodosso, assistente di lingua russa alla Sorbona, uno dei migliori conoscitori della situazione religiosa nell'URSS, ha fornito un'accurata documentazione in proposito. Dello stesso Nikita Struve la rivista francese «Etudes» ha pubblicato nel suo fascicolo di aprile questo sobrio ma efficace resoconto.

Nel 1959, l'Anticristo ha suscitato una **terribile persecuzione in Russia contro la Chiesa ortodossa** — dice una recente supplica indirizzata da semplici fedeli della Bielorussia ai patriarchi orientali (1). E' su questa persecuzione, ancora poco nota in Occidente, che vogliamo far luce.

Certamente, non si tratta della prima persecuzione subita dalla Chiesa dal 1917. In un certo senso, si può dire che la Chiesa non ha mai cessato di essere perseguitata in URSS, poiché, nei tempi più felici, la sua attività è stata limitata ad una precaria «libertà di culto».

Prima della seconda guerra mondiale, una serie di assalti successivi ha rischiato di aver ragione della Chiesa. E' opportuno ricordare che più di una volta, e non senza successo, l'Occidente è intervenuto in favore della Chiesa. Nel 1933, il patriarca Tichon fu liberato al seguito di un intervento del governo inglese. Nel 1930, in molti Paesi, furono organizzate assemblee di preghiera e di intercessione.

L'ondata più terribile di persecuzione violenta fu quella dell'anno 1937-40. Materialmente, la Chiesa fu allora distrutta. Ma la guerra cambiò il volto delle cose: nei territori occupati, la

(1) Cfr. *Informations Catholiques Internationales*, 15 février 1964, pp. 15.

vita religiosa riprese spontaneamente con un vigore sorprendente; il governo sovietico, desideroso di accattivarsi le masse, fu costretto a «normalizzare» i suoi rapporti con la Chiesa, a permettere la riapertura delle parrocchie, a tollerare l'esistenza di alcuni monasteri e seminari. Alla morte di Stalin, il governo si mostrò ancora più tollerante e, dal 1954 al 1958, la Chiesa poté finalmente godere di una libertà di culto appena ostacolata. Ma dopo, nel 1959, tutto è bruscamente cambiato. Oramai **non si può dubitare che esista un piano organizzato di distruzione della Chiesa a più o meno breve scadenza.** La stampa sovietica, le suppliche dei fedeli, le testimonianze dei turisti, come pure di alcune gerarchie della Chiesa patriarcale (ci si perdonerà di non poter citare nomi) ne fanno abbondantemente testimonianza.

RITORNO ALLA «LEGALITA' LENINISTA»

Recentemente, il discorso di Il'icëv, pronunciato il 26 novembre 1963 alla riunione allargata della Commissione ideologica presso il Comitato Centrale del Partito Comunista, ha in certo modo **ufficializzato la persecuzione** (2). E' vero che nel pensiero o nella fraseologia dell'Il'icëv, non si tratta di persecuzione, ma di «ritorno alla legalità», chiamata, molto arbitrariamente, «leninista» (3). Ma questa espressione non è un semplice eufemismo. Essa mette in rilievo una delle peculiarità della persecuzione di questi ultimi cinque anni. Infatti, **la persecuzione attuale, a differenza delle precedenti, evita di versar sangue.** Certo, sangue ne è stato sparso: il famoso metropolita Nicolas è morto in condizioni più che sospette; il monaco Gregorio Unka, dell'Abbazia di Pocaeu, è stato picchiato a morte; vi sono stati tra fedeli e propagandisti antireligiosi incidenti tragici. Ma queste sono soltanto eccezioni. Pur non essendo sanguinosa, la persecuzione attuale non è meno terribilmente efficace. La sua arma preferita, per quanto ciò possa apparire paradossale, è la legalità. Il suo arsenale, è l'insieme della legislazione sovietica passata e presente e qualche legge nuova adottata per la circostanza. La sua tattica, è distruggere la Chiesa con l'applicazione più rigida di queste leggi.

Il solo mezzo di intaccare la libertà di culto, formalmente garantita dalla Costituzione del 1936, era ridurre al minimo il nu-

(2) Il testo di questo discorso è stato pubblicato in *Aggiornamenti Sociali*, aprile e maggio 1964, pp. 291 ss. e pp. 379 ss.

(3) Che questa «legalità» sia leninista è più che dubbio. Lenin non è mai stato tenero verso la Chiesa, ma la Costituzione leninista riconosceva «la totale libertà di confessione religiosa di tutti i cittadini». L'VIII Congresso del Partito (marzo 1919) sottolineò «che era assolutamente inammissibile limitare in qualche cosa questo diritto e ammettere anche soltanto un'ombra di violenza nelle questioni religiose. Le persone che attentano alla libertà della fede e del culto... devono essere severamente punite».

mero dei luoghi di culto, già molto insufficienti. Tutte le possibilità legali furono adoperate per ottenere la **chiusura delle chiese**. A tale fine si riesumò un decreto vecchio di quindici anni, che rendeva nulle e come non promulgate tutte le disposizioni prese dalle autorità di occupazione. Questo raggirio giuridico permise di sconsacrare centinaia di chiese nelle regioni occidentali dell'URSS, principalmente in Ucraina e nella Russia Bianca.

Il procedimento era sbrigativo, senza appello, ma geograficamente limitato. Si fece ricorso allora ad una tattica, che, nel 1930, si era già rivelata particolarmente efficace: **soffocare le parrocchie con misure finanziarie**. Il clero, che fino allora pagava le stesse imposte della categoria dei lavoratori, fu sottoposto alla imposta draconiana che colpisce, per impedir loro di esistere, le professioni libere (4) e che ammonta all'83% del reddito. Un prete, pagato 400 rubli dalla sua parrocchia, non ne percepisce in realtà che 68! Per offrire al loro officiante una condizione decente, le parrocchie debbono triplicare il suo stipendio. Per privare le parrocchie dei loro redditi, il beneficio realizzato sulla vendita delle candele fu dichiarato commercio illegale, assimilato alla speculazione. La Chiesa fu accusata di taglieggiare i fedeli imponendo loro «contributi involontari», interdetti dalla legge. Ormai, in molte diocesi, se non in tutte, le candele debbono essere vendute al prezzo di costo. Secondo i coscienziosi calcoli di un corrispondente della Rivista «Scienza e Religione» le parrocchie perderebbero così il 75% dei loro redditi (5).

Se si aggiunge che il bilancio delle parrocchie è gravato da un importante contributo attribuito d'ufficio al Movimento per la Pace, si comprenderà facilmente il fatto che numerose comunità, soprattutto nelle campagne, si siano umilmente rivolte alle autorità locali, chiedendo loro di venire a chiudere la loro chiesa.

Quando il soffocamento finanziario è frustrato dalla generosità dei fedeli, altri pretesti sono chiamati in causa. Nelle città, **le necessità del traffico e dell'urbanismo**: fu questa la ragione di cui ci si è serviti recentemente per chiedere la distruzione della cattedrale patriarcale dell'Epifania nella via Baumanovskaja. Se questa minaccia fosse stata eseguita, un colpo molto grave sarebbe stato portato alla Chiesa. Infatti, la cattedrale patriarcale ha per i fedeli un'importanza simbolica. E' una delle rare chiese di Mosca che abbia traversato con successo le terribili persecuzioni staliniane. E' lì che il metropolita Sergio (eletto in seguito Patriarca), quattro giorni dopo l'inizio delle ostilità, pronunciò il discorso storico nel quale chiamava il popolo a resistere all'invasore. Altrove, **la chiesa, ubicata troppo vicino ad una scuola** (ed il caso è frequente, perchè spesso le scuole dello Stato si sono installate nelle antiche scuole parrocchiali), è di-

(4) Essendo tutte le attività statizzate e pianificate, queste professioni libere sono praticamente inesistenti.

(5) Cfr. *Nauka i Religija*, n. 8, 1963, p. 30.

chiarata contravventrice della legge sulla separazione della Chiesa e dello Stato. Oppure, si porta via ai fedeli una chiesa, col pretesto che essa è monumento storico e deve appartenere ad ogni cittadino sovietico. O anche le autorità, approfittando di un decesso o di una defezione sopraggiunta tra i membri della « ventina » (6), interdicono qualunque cooptazione e dichiarano che **la chiesa deve essere chiusa per mancanza di fedeli** (questo procedimento era già stato utilizzato all'epoca staliniana).

Da questi esempi appare chiaro sino a qual punto è irrilevante la frontiera tra il legale e l'arbitrario; così il passaggio dalla legalità all'arbitrio puro e semplice è quasi impercettibile. E ciò tanto più che vi è totale identità di vedute tra il Governo che legifera ed il partito che amministra.

CHIUSURA E DISTRUZIONE DEGLI EDIFICI, LOTTA CONTRO LE ISTITUZIONI ECCLESIASTICHE

I risultati delle diverse misure più sopra descritte sono impressionanti: **in quattro anni le autorità sono riuscite a ridurre della metà il numero dei luoghi di culto**. Secondo una fonte sovietica ufficiale, non restavano più, nel 1962, che 11.500 chiese ortodosse (7) (delle 20.000-22.000 che esistevano prima del 1959). Da allora, la chiusura delle chiese non ha avuto soste.

Bisogna aggiungere che **buon numero delle chiese chiuse sono state semplicemente distrutte** per prevenire una eventuale riapertura, e anche per impedire che gli edifici sconsacrati costituissero una testimonianza silenziosa della fede. Questo vandalismo, come negli anni trenta, non risparmia i monumenti storici. Così nel 1961 furono distrutte a Vitebsk una chiesa del dodicesimo e a Leningrado una cattedrale del diciottesimo secolo (8).

Chiusura e distruzione avvengono a volte simultaneamente, con una brutalità inaudita. La sera, i fedeli assistono ancora ai vesperi nella loro chiesa; al mattino, essi non ritrovano più che un terreno sgombro. Nella notte, commandos di miliziani sono passati per chiudere la chiesa, farla saltare con la dinamite, sgombrare i ruderi e livellare con bulldozer il terreno. A 12 km. da Pocaev, come attesta la supplica dei fedeli, non contente di aver distrutto la chiesa, le autorità hanno fatto saltare anche la roccia sulla quale era stata costruita.

Per sbarazzarsi di circa 70 **monasteri** fino allora tollerati, le

(6) La « ventina » è un gruppo di venti persone che riceve dallo Stato il permesso di fruire di un luogo di culto di cui diventa responsabile. E' la sola società religiosa legalmente riconosciuta.

(7) N. IUDIN, *Pravda o peterburgskikh sviatynjakh*, Leningrado 1962, p. 8.

(8) Cfr. *Literaturnaja Gazeta*, 8 febbraio 1962.

autorità hanno avuto buon gioco, poichè nessun testo legislativo protegge le comunità religiose. Agli occhi della legge, i monasteri non esistono. Le autorità li hanno prima di tutto privati di qualunque possibilità di provvedere ai loro bisogni. Nella Abbazia di Pocaev, per esempio, esse non hanno lasciato ai monaci che delle celle e la chiesa, interdichendo loro persino l'uso dell'orto. Alcune comunità continuano tuttavia a vivere, grazie alla generosità dei fedeli che vengono a portar loro di nascosto del lavoro. Visite mediche, particolarmente temute dalle monache, hanno per scopo di scoraggiare le più tenaci. Non restano attualmente che una trentina di monasteri di cui la maggior parte agonizzano.

Gli otto **seminari** che esistevano prima del 1959 erano insufficienti a far fronte a tutte le richieste di iscrizione e ad assicurare un ricambio normale del clero. Bisognava aspettare a volte parecchi anni prima di veder soddisfatta la propria domanda. Soltanto le città beneficiavano di questo clero. Nelle campagne, il reclutamento avveniva fra i laici esperti degli uffici liturgici e provati nella loro moralità. Tuttavia, la stampa sovietica ha spesso manifestato il timore di vedere i seminari esercitare una innegabile attrattiva sulla gioventù sovietica e, dalla ripresa delle persecuzioni, i colpi inferti ai seminari furono particolarmente brutali ed efficaci. Gli edifici che ospitavano i seminari di Kiev, Stravopol, Saratov, e Odessa sono stati confiscati dalle autorità nel 1960. Soltanto quello di Odessa è riuscito a sopravvivere ripiegando nel monastero dell'Assunta, risparmiato perchè serve di residenza estiva al patriarca Alexis. Negli altri seminari, le autorità hanno cercato di fare « legalmente » il vuoto, ritirando il permesso di residenza agli studenti (per esempio al momento in cui essi si trovavano in vacanza presso le loro famiglie) e abolendo la proroga del servizio militare per i seminaristi. Si sa che in Unione Sovietica gli studenti non sono obbligati al servizio militare, la cui durata minima è di tre anni; i seminaristi, paradossalmente, non godevano di questo privilegio, ma sfuggivano spesso al servizio militare ricevendo l'ordinazione prima della fine degli studi. Oramai essi non hanno più questa scappatoia: i sacerdoti debbono anch'essi fare il servizio militare. Ma, soprattutto, sopprimendo brutalmente il rinvio e arruolando i seminaristi per intere classi, le autorità sono riuscite a dare l'impressione che i seminari non attirino più nessuno. A Minsk (nel monastero di Zirovicy che è anche esso minacciato di chiusura), non restano più che sei uditori dell'ultimo anno. A Luck, in Volynia, dove gli effettivi erano particolarmente numerosi, non vi sono più che cinque studenti nel secondo anno. A Leningrado, dove nel 1959, si erano registrate circa trenta iscrizioni al primo anno, se ne sono avute, nel 1962, soltanto otto.

E' stato più malagevole neutralizzare i **luoghi di pellegrinaggio** relativamente numerosi. Cordoni di miliziani intercettavano i pellegrini e li costringevano a tornare indietro, ma non era

possibile mobilitare indefinitamente così importanti forze di polizia. Così, in più di un caso, le autorità hanno deciso di far scomparire gli stessi luoghi santi. La collina di S. Nicola (provincia di Ul'janovsk) è stata spianata col bulldozer e trasformata in un campo sportivo.

«A 12 km. da Pocaev, si trovava la Santa Montagna nota per la sua sorgente miracolosa. Fa male al cuore vedere questo luogo santo profanato ed abbandonato: le chiese sono chiuse, le croci bruciate o spezzate, la sorgente miracolosa sventrata da scavi: ... A 8 km. dalla Santa Montagna si trova una sorgente miracolosa che alimentava tre piscine, dominate da una chiesa. Questa piccola chiesa è stata demolita e le piscine colmate di pietre». (9).

PERSECUZIONE CONTRO LE PERSONE

La persecuzione non si è abbattuta soltanto sulle chiese. Centinaia di preti e di fedeli sono stati gettati in prigione e condannati a lavori di rieducazione. Per quale delitto ed in virtù di quali leggi?

Molto spesso, i preti sono stati denunciati ai tribunali per **infrazione alle disposizioni finanziarie**. Infatti, gravati dalle imposte, i preti, in alcuni casi, sono costretti al dilemma: dimettersi oppure, per assicurare la vita sacramentale, tentare di ingannare il fisco. Da quando nel 1961 i preti sono stati sottoposti al regime dello stipendio fisso, essi non possono più nascondere i loro redditi. La sola soluzione che resta loro è di pagare agenti del fisco perchè addomesticino le loro dichiarazioni fiscali. Recentemente, la «Gazzetta Letteraria» (21 febr. 1964) prende atto che tre sacerdoti della diocesi di Orenburg erano stati condannati per questa infrazione.

«Tre bei vecchi barbuti! Sono essi che hanno comprato qualcuno dei funzionari del fisco a Orenburg. Questi ultimi riducevano la somma delle imposte e si prestavano ad altri piccoli servizi finanziari non previsti dalla legge!... Vi sono quindi nella diocesi tre posti vacanti. Non è forse troppo per una diocesi che non conta più di dieci parrocchie?» (10).

I fedeli sono soprattutto perseguiti per parassitismo. Costretti dalla propaganda individuale a lasciare gli istituti di insegnamento o il loro lavoro, i laici o i preti sospesi non possono vivere che della pubblica carità.

Sergio Gorbatoev, ci racconta il periodico sovietico antireligioso «Scienza e Religione», era alunno dell'ultima classe della scuola N. 648

(9) Dalla supplica ai Patriarchi orientali di cui si fa menzione all'inizio dell'articolo e in *Informations Catholiques Internationales*, 15 febbraio 1964, p. 15.

(10) La diocesi di Orenburg contava una quarantina di sacerdoti prima del 1959. Ma, già nel 1960, 27 di questi erano stati trascinati davanti ai tribunali.

a Mosca. Komsomol militante dotato ed intelligente, era eccellente negli scacchi. Ma era credente... Quando incidentalmente lo si seppe, tutta la scolaresca protestò: un Komsomol credente, ma questo non si è mai visto! Bisogna radiarlo. Presto lo stesso Gorbатов domandò le dimissioni dalla gioventù comunista. L'ostilità dei professori non fece che aumentare. Per tutto un anno si tentò di farlo abiurare. Si fece venire persino un prete apostata. Durante il corso di scienze naturali, gli fu posta intenzionalmente una domanda sull'origine dell'uomo. « *Io non posso rispondervi come il manuale* » disse. Fu la sua ultima lezione. Qualche settimana dopo, Gorbатов si ritrovò al banco degli accusati: lo si giudicò « *legittimamente* » per parassitismo. Infatti, dice candidamente il corrispondente di « *Scienza e Religione* » egli non ha che 18 anni e non studia in nessun posto... « *Non essendo riusciti a dissuaderlo dal credere, gli atei pensavano di raggiungere i loro scopi portandolo davanti al tribunale* ». La sorella di Gorbатов ha diviso la sua sorte. Ingegnere nell'Istituto delle macchine da costruzione, dopo molte ingiunzioni essa è stata esclusa dal suo lavoro: « *noi non le chiudiamo la porta: se vuole può tornare. Ci siamo occupati abbastanza di essa* » (11).

Tuttavia, la legislazione corrente che offriva numerose occasioni di accusare fedeli e preti, è stata giudicata insufficiente e, nel gennaio 1962, è stata adottata una nuova legge antireligiosa, il cui carattere repressivo è appena velato.

Eccone per la prima volta la traduzione del testo integrale:

Art. 227 — L'organizzazione o la direzione di un gruppo la cui attività, esercitata sotto pretesto di predicazione di dottrine religiose o di adempimento di riti religiosi, fosse suscettibile di causare pregiudizio alla salute dei cittadini, o di ledere la persona e i diritti dei cittadini, o si accompagnasse all'incitamento al rifiuto di qualunque attività o adempimento dei doveri civili come pure l'arruolamento dei minori in un tale gruppo,

comporta la privazione della libertà per una durata massima di cinque anni o l'esilio di uguale durata con o senza confisca di beni.

La partecipazione attiva alle attività del gruppo menzionato nel primo paragrafo del presente articolo, come pure la propaganda sistematica degli atti citati nel primo paragrafo del presente articolo,

comporta la privazione di libertà per una durata massima di tre anni o i lavori di rieducazione per la durata massima di un anno.

Nota. Se l'attività menzionata nel paragrafo secondo del presente articolo e le persone che l'hanno compiuta non presentano pericolo sociale rilevante, possono essere loro applicate misure di costrizione sociale (12).

Quando si sa che lo stesso Ministro della Sanità ha dichiarato che il sacramento del battesimo amministrato per immersione tra gli ortodossi, la comunione col calice per mezzo di un cucchiaino, la venerazione delle icone e il fatto stesso di baciare la mano di un sacerdote costituiscono altrettanti pericoli di malattie e di epidemie, quando si sa che l'attività sociale è prati-

(11) Cfr. *Nauka i Religija*, n. 6, 1963, pp. 74-76; n. 8, 1963, pp. 75-77.

(12) Questo testo è stato pubblicato per la prima volta in *Vedomosti Verchovnogo Soveta R.S.F.S.R.*, (corrisponde alla nostra « Gazzetta Ufficiale » n. 29, 1962).

camente obbligatoria in URSS, e che essa porta un carattere apertamente ateo, si può misurare tutta l'estensione di applicazione pratica di questo nuovo articolo del Codice Penale.

Particolarmente temibile ci sembra la clausola finale che considera crimine l'arruolamento di minori in una associazione religiosa indirettamente nociva per la salute e per i diritti dei cittadini. Non permette di sostenere la legalità dell'interdizione recente per i fanciulli e gli adolescenti da tre a diciotto anni, di frequentare i santi misteri e perfino di entrare nelle chiese?

IMPEDIMENTO AL SACRO MINISTERO

Infatti, non contenti di sconsacrare le chiese, di chiudere i seminari, di disperdere le comunità religiose, di mettere in carcere sacerdoti e laici troppo zelanti, le autorità sovietiche si danno da fare per ridurre in sordina tutto quello che non è stato ancora distrutto.

Il sacerdote non ha più la direzione della parrocchia. In conformità al decreto del 1929, il sacerdote è semplicemente incaricato dall'organo esecutivo laico della parrocchia, che è il solo responsabile della gestione amministrativa, e deve contentarsi di dirigere unicamente le attività strettamente spirituali. I sacerdoti non hanno praticamente più il diritto (e questo in disaccordo formale col decreto del 1929) di recarsi presso i parrocchiani o di assistere gli agonizzanti negli ospedali. La Rivista « Scienza e Religione » si ribella contro il fatto che i sacerdoti « entrino senza invito nella casa degli altri » (13). Ad Anikòcjaj, in Lituania, nessun prete ha varcato la soglia dell'ospedale dal 1961, neanche nelle ore di visita ufficiale, neanche per vedere i propri parenti (14).

La predicazione è controllata minuziosamente. In alcune diocesi, i preti debbono deporre in anticipo copia della loro predica all'ufficio dei culti. Spesso la predicazione è vietata. « Ora che io non predico più e resto tranquillo, scrive un prete, le autorità hanno smesso di darmi fastidio ».

Nelle grandi città, — il fatto è stato notato a Leningrado e Mosca, — i servizi e le predicazioni settimanali sono state proibite. Così il culto è ridotto alla sola domenica ed alle grandi feste. In inverno, si è sistematicamente rifiutato di fornire combustibile alle chiese, per scoraggiare i fedeli dall'assistere alle funzioni e anche per rendere il battesimo pericoloso per la salute dei neonati (15).

(13) Cfr. *Nauka i Religija*, n. 1, 1964, p. 32.

(14) Cfr. *ibidem*, n. 6, 1963, p. 73.

(15) Cfr. *Nauka i Religija*, n. 3, 1964, p. 27.

Lo sforzo principale, infatti, è rivolto sui fanciulli: tutto è stato posto in opera per allontanarli definitivamente dalle chiese.

« Quanto è importante, ha esclamato nel suo discorso Il'icëv, che le persone ignoranti e illetterate possano sentire che i loro tentativi di inculcare idee religiose ai fanciulli... incontrano la riprovazione generale. Non possiamo e non dobbiamo restare indifferenti alla sorte di fanciulli sui quali i genitori — credenti fanatici — esercitano in realtà un atto di violenza spirituale. Non possiamo ammettere che le persone cieche e ignare allevino i loro figli a loro immagine e li deformino » (16).

Non si sono attese queste affermazioni perentorie e minacciose per prendere misure adeguate.

Dal 1962, la somministrazione del battesimo è diventata molto difficile. Ora occorre, perchè un bambino sia battezzato, l'accordo scritto dei due genitori, la presenza del padre, infine un certificato di lavoro o di domicilio rilasciato dalle autorità locali.

Ora, le autorità locali che rilasciano tali certificati sono attaccate dalla stampa e dagli organismi del partito che li accusano di violare il decreto sulla separazione della Chiesa e dello Stato:

« La cittadina B. — raccontano le Izvestija — ha deciso di far battezzare il suo bambino. Nella chiesa, le è stato detto: dovete esibire un certificato regolare, conforme alla legge. L'amministratore del gruppo di abitazione N. 2, dello stabilimento chimico di Tambov, le ha rilasciato senza difficoltà il certificato necessario così redatto: "Attestiamo con la presente che la cittadina B. risiede effettivamente a Tambov. Certificato rilasciato perchè sia presentato alla chiesa in vista del battesimo del bambino". L'amministratore fu subito rimproverato. Non soltanto egli ha violato la legge, ma non ha fatto nulla per dissuadere la cittadina B. dal far battezzare il suo bambino » (17).

Quindi, ogni genitore desideroso di far battezzare il suo bambino deve non soltanto segnalare sè stesso alle autorità, ma esporsi alle manovre di dissuasione immediatamente iniziate dagli attivisti antireligiosi.

Abbiamo già citato l'interdizione per i fanciulli e gli adolescenti da tre a diciotto anni di partecipare alla vita della Chiesa. Infatti, in molte diocesi, i preti hanno ricevuto ordine verbale e imperativo, di rifiutare la comunione ai minori. Per non attirarsi noie che avrebbero potuto essere fatali all'esistenza della parrocchia, numerosi preti hanno obbedito a questo ordine. Ma soprattutto nella diocesi di Minsk questa misura diabolica è stata più rigidamente applicata.

« Il responsabile locale del governo — ci dice la supplica dei fedeli — sta alle porte della cattedrale di Minsk per impedire ai fanciulli di frequentarla. Se nota dei fanciulli che si sono introdotti nella Chiesa, manda loro il fabbroiere della parrocchia; quest'ultimo, un servitore

(16) Cfr. *Aggiornamenti Sociali*, cit., p. 385.

(17) *Izvestija*, n. 221, 1963.

dell'Anticristo, prende il fanciullo per il collo e gli batte la testa contro il muro...

«La direttrice della scuola N. 18 di Minsk, ha convocato più volte Teodosia Varava per persuaderla di non lasciar andare i suoi figli in chiesa: "voi mutilate i vostri fanciulli educandoli nella religione". Davanti alla fermezza della madre, Orlova le dichiarò che essa sarebbe passata in giudizio e che i suoi figli sarebbero stati collocati in un internato».

Verso questa misura radicale sembra che ci si incammini in questi ultimi tempi. Già **molti fanciulli sono stati portati via alle loro famiglie**. Nella riunione della commissione ideologica L. Il'icëv ha lodato la nobile azione «del giovane montatore di Leningrado, Roberto Malozemov» che è riuscito, dopo una dura lotta, a sottrarre alla autorità dei suoi genitori sei dei suoi nove fratelli e sorelle. «E' un ateo veramente intelligente — ha detto Il'icëv — desidereremmo averne molti altri di questo genere...».

Come Pavlik Morosov, delatore di suo padre al momento della collettivizzazione, Malozemov è sul punto di diventare un eroe nazionale da imitare... La distruzione delle famiglie credenti sarà d'ora in poi uno degli obiettivi principali della propaganda e dell'azione antireligiosa.



Di fronte a questa persecuzione in atto, le recenti misure preconizzate dalla commissione ideologica per la diffusione dell'ateismo in URSS ci paiono ben piccola cosa (18). Non è la creazione di un «Istituto superiore di ateismo scientifico», non è la specializzazione di studenti di storia e di filosofia nell'ateismo, nè la moltiplicazione dei circoli di studio e dei corsi per corrispondenza che sono pericolosi per la sopravvivenza della fede. L'ateismo scientifico e militante ha già quarant'anni di esistenza, ma non ha cessato di essere in crisi, di dibattersi in contraddizioni insolubili: ogni studio onesto, realmente scientifico, del fenomeno religioso, non può che porre il problema di Dio, ma non risolverlo e ancor meno dimostrarlo. Perciò da quarant'anni la propaganda antireligiosa sovietica offre l'esempio del più deplorabile degli oscurantismi, di una vera degradazione dell'ateismo.

Ciò che è dannoso per la fede, è che i fedeli e i loro figli siano totalmente ostacolati nel praticare la religione, ascoltare il Vangelo nelle chiese, vivere la loro fede. L'abbiamo visto, la persecuzione attuale non è lontana dal realizzare queste condizioni.

Nikita Struve

(18) Cfr. *Pravda*, 2 marzo 1964.